

TESI DEL PASSATO COME ATTRAVERSAMENTO

Il non-vissuto resta futuro in ogni tempo

ENUNCIATO PRIMO

Ciò che non è stato sperimentato non appartiene al passato. Resta futuro in ogni tempo.

Da qui nasce tutto. Non è una legge delle stelle. È una legge del tempo vissuto.

Lettura vincolante dell'enunciato

- “Non appartiene al passato” significa: non appartiene al passato vissuto di una coscienza.
-
- “Resta futuro” significa: resta davanti. Non ha ancora un “è stato” per quella vita.
-
- “In ogni tempo” significa: in qualunque data mondana. Anche ieri. Anche un secolo fa.
-

Lettura vietata

- che il fatto non sia successo nel mondo;
-
- che il tempo cosmico si pieghi;
-
- che un io futuro tocchi il presente;
-
- che “futuro” sia una data del calendario.
-

Il mondo può aver già consumato l'evento. L'esperienza no. Perciò l'enunciato non è un paradosso fisico. È il nome breve del disaccordo tra i due orologi.

Il resto non aggiunge mistero. Protegge questa frase dal venire presa sul primo orologio.

0. Campo di validità

Oggetto unico: il tempo di una coscienza — cioè il modo in cui un vivente possiede un dietro e un davanti.

Non riguarda:

- la metrica dello spaziotempo;
-
- la causalità fisica;
-

- le date del calendario come fatti del mondo;
-
- la predizione di eventi;
-
- la dimostrazione di viaggi nel tempo;
-
- una teoria generale della mente;
-
- una psicoterapia.
-

Due orologi restano distinti per sempre:

- **Orologio del mondo (t_M)** — prima e dopo secondo cause, documenti, nascite, morti.
-
- **Orologio dell'esperienza** — dietro e davanti secondo ciò che è stato attraversato.
-

La tesi parla solo del secondo. Il primo lo riconosce e non lo tocca. Chi confonde i due orologi non confuta la tesi: esce dal suo campo.

Natura della verifica

Il criterio di questa tesi non ammette verifica estrospettiva, perché il suo oggetto — lo statuto vissuto di un contenuto — esiste solo per una coscienza. L'unica verifica possibile è introspettiva: il criterio funziona nella misura in cui, applicato, permette a chi lo usa di distinguere con più chiarezza un *allora* da un *ancora*. Questo non è un limite da correggere. È coerente col campo dichiarato in apertura di questa sezione.

1. Termini primi

Non si definiscono con altre parole della stessa teoria. Si indicano.

- **Coscienza.** Il luogo per cui qualcosa può essere per qualcuno. Senza un per-qualcuno non c'è tempo vissuto. Qui non si pretende una teoria della mente.
-
- **Contenuto.** Qualunque cosa possa stare in una coscienza: fatto, immagine, dolore, idea, scena, notizia, gesto, possibilità.
-
- **Accaduto mondano.** Ciò che ha posto nel mondo indipendentemente dal fatto che tu lo abbia vissuto.
-
- **Contatto.** Un contenuto tocca percezione, corpo o pensiero.
-
- **Riconoscimento.** Il contatto cessa di essere solo urto e diventa *questo*.
-
- **Collocazione.** Il contenuto trova un posto alle spalle. Si può dire, anche a pezzi: *è stato*.
-

- **Attraversamento.** L'unità delle tre operazioni: contatto + riconoscimento + collocazione. Solo l'attraversamento converte un contenuto in passato vissuto.
-
- **Sperimentato.** Qui non significa “accaduto vicino a te” e nemmeno “saputo”. Significa *attraversato*.
-
- **Futuro, in questa tesi.** Non è una data. È uno statuto: il davanti. Termini equivalenti, più sobri: non-passato-vissuto, contenuto non collocato, compito aperto. Si tiene la parola “futuro” perché è quella dell'enunciato primo. Si tiene solo con il vincolo sopra.
-

2. Tesi centrali

Non sono assiomi di una scienza. Sono tesi di lavoro ricavate dall'enunciato primo. Se si accettano i termini, seguono.

- **T1. Dualità dei tempi.** Ogni contenuto può avere una data mondana e uno statuto vissuto. Le due misure non coincidono per necessità.
-
- **T2. Criterio del passato vissuto.** Un contenuto appartiene al passato di una coscienza solo se è stato attraversato da quella coscienza.
-
- **T3. Persistenza del non-attraversato.** Un contenuto non attraversato non cade dietro. Resta davanti. Resta futuro, in qualunque data mondana ci si trovi.
-
- **T4. Località.** Lo statuto vissuto è relativo a una coscienza, o a un *noi* soltanto se quel *noi* ha un attraversamento condiviso.
-
- **T5. Neutralità fattuale.** “Passato per te” non significa “vero nel mondo”. “Futuro per te” non significa “non è successo”.
-
- **T6. Conversione.** Solo un'esperienza sufficiente — contatto + riconoscimento + collocazione — trasforma il davanti in dietro.
-

Questi sei punti sono l'intera macchina. Il resto sono conseguenze.

3. Definizioni derivate

- **Passato vissuto.** L'insieme dei contenuti attraversati. Il dietro.
-
- **Futuro persistente.** L'insieme dei contenuti non attraversati che tuttavia premono su una coscienza. Il davanti che non dipende dal calendario.
-
- **Ricordo.** Riaffiorare di un contenuto già attraversato. Viene da dietro. Ha, anche labile, un *allora*.
-
- **Ritorno.** Riaffiorare di un contenuto non ancora collocato. Viene da davanti. Ha la forma dell'*ancora*, non dell'*allora*.
-

- **Esperienza sufficiente.** Quella che completa le tre condizioni e chiude lo statuto: da “deve ancora” a “è stato”.
-
- **Esperienza insufficiente.** Contatto senza riconoscimento, o riconoscimento senza collocazione. Il contenuto può essere già accaduto nel mondo e rimanere futuro persistente.
-
- **Dietro contestato.** Contenuto già attraversato e poi negato, respinto, riscritto. Non è il non-vissuto. È un dietro in conflitto.
-
- **Collocazione parziale.** Attraversamento riuscito solo per una parte del contenuto. Il nucleo della scena trova un dietro; uno o più frammenti — un dettaglio sensoriale, un'immagine isolata — restano sconnessi dal resto e mantengono lo statuto di davanti. Non è un dietro contestato (non c'è diniego del nucleo collocato). Non è puro futuro persistente (il nucleo non preme più). È una collocazione a macchie: dietro per il tutto, davanti per il residuo.
-

4. Proposizioni

- **P1.** Il passato non è ciò che è accaduto. È ciò che è stato attraversato.
-
- **P2.** Il futuro, nel senso di questa tesi, non è una data. È uno statuto: ciò che non ha ancora preso forma in un'esperienza.
-
- **P3.** Perciò un contenuto può essere ieri per il mondo e domani per una vita.
-
- **P4.** Ciò che non ha archivio esperienziale non può ritirarsi. Ritorna. Il ritorno non è la prova di un io futuro. È la prova che lo statuto è ancora davanti.
-
- **P5.** Due coscienze possono attribuire statuti opposti allo stesso fatto mondano senza contraddizione.
-
- **P6.** Una collettività può possedere un passato documentato mentre un individuo, su quello stesso fatto, possiede ancora solo un davanti.
-
- **P7.** L'intensità non cambia gli orologi. Cambia solo la forza con cui un contenuto esige collocazione.
-
- **P8.** La tesi non cresce aggiungendo mistero. Cresce togliendo campo.
-

P3 è semplicemente l'enunciato primo detto attraverso i due orologi. P4 è l'enunciato primo visto dal lato del ritorno.

5. Protocollo d'uso

Davanti a un contenuto, cinque domande, in questo ordine:

1. **Ha una data nel mondo?**
- 2.

3. **C'è stato contatto con questa coscienza?**
- 4.
5. **È stato riconosciuto come *questo*?**
- 6.
7. **Ha una collocazione dietro?**
- 8.
9. **Quando riaffiora, arriva da un *allora* o da un *ancora*?**
- 10.

Lettura:

- **4 = sì, e 5 = allora** → passato vissuto; il riaffiorare è ricordo.
-
- **4 = no, e 5 = ancora** → futuro persistente; il riaffiorare è ritorno.
-
- **4 = sì per il nucleo, no per il frammento; 5 = allora per il tutto, ancora per il residuo** → collocazione parziale. Il riaffiorare del frammento è un ritorno; il nucleo, se riaffiora, è un ricordo.
-
- **2 = no** → il contenuto è fuori dal tempo di quella coscienza, oppure sta davanti solo come possibilità vuota, non come pressione.
-
- **già attraversato e poi negato** → dietro contestato, non puro davanti.
-

Questa griglia è lo strumento. Una tesi è utilizzabile se qualcun altro può applicarla senza l'autore. Non misura i secondi. Distingue gli statuti.

6. La doppia data

Ogni contenuto andrebbe scritto così:

- **data mondana:** t_M
-
- **statuto vissuto:** dietro / davanti
-

Esempi:

- **Una guerra del secolo scorso.** t_M = passato. Statuto per un bambino che ne sente solo il nome = davanti.
-
- **La morte di una persona cara, già avvenuta, non ancora abitata.** t_M = passato. Statuto = davanti, finché il lutto non la colloca.
-
- **Un esame superato ieri, già raccontato, già sistemato.** t_M = passato. Statuto = dietro.
-

- **Una scena di un film che arriva come se riguardasse un dopo.** t_M = il presente della visione. Statuto del contenuto evocato = davanti, se non trova un è-stato.
-
- **Un trauma toccato ma non collocato.** t_M spesso passato. Statuto = davanti. Per questo ritorna.
-
- **Un falso ricordo.** Può stare dietro come vissuto ed essere falso come mondo. La tesi non è un tribunale della realtà esterna.
-

In ogni caso in cui t_M è passato e lo statuto è davanti, l'enunciato primo si applica alla lettera: non appartiene al passato; resta futuro in ogni tempo.

7. Ricordo e ritorno

Il ricordo può far male. Può essere confuso. Può essere incompleto. Resta ricordo se possiede, anche labile, un *allora*.

Il ritorno può assomigliare al ricordo. Può vestirsi da *déjà vu*. Resta ritorno se manca l'attraversamento e preme come un dovere ancora da accadere.

Errori da evitare:

- Trattare ogni intensità come prova di un altro tempo cosmico.
-
- Trattare ogni ricordo come chiuso per sempre.
-
- Confondere un dietro contestato con un puro davanti.
-
- Confondere la povertà di dietro con l'assenza di dietro.
-
- Confondere una scena già collocata con i suoi frammenti ancora davanti.
-

8. Storia pubblica, vita privata

Ci sono tre passati, e uno solo è l'oggetto della tesi:

- **Passato cosmico.** Le cose sono accadute.
-
- **Passato storico.** Qualcuno le ha registrate, raccontate, rese comuni.
-
- **Passato vissuto.** Qualcuno le ha attraversate.
-

La tesi non cancella i primi due. Spiega perché si può abitare un mondo già pieno di ieri e tuttavia sentire che il proprio tempo, su quel contenuto, è ancora da fare.

Questo non è solipsismo. È un doppio registro.

Un popolo può avere un dietro documentato. Una singola persona, su quello stesso fatto, può avere solo un davanti di pressione, di scarto, di compito incompiuto. *Dietro pubblico, davanti privato.*

9. Casi limite

- **Fatto estremamente lontano.** Passato cosmico. Davanti personale solo se entra in quella coscienza come pressione o come conoscenza da abitare. Altrimenti è fuori dal suo tempo vissuto.
-
- **Trauma dissociato.** Accaduto, spesso toccato. Manca la collocazione, talvolta anche il riconoscimento. Resta davanti e perciò ritorna. Qui la tesi è descrittivamente utile. Non spiega i meccanismi del corpo.
-
- **Falso ricordo.** Può stare dietro come vissuto ed essere falso come mondo.
-
- **Déjà vu.** Il davanti imita il dietro. Non prova un futuro già consumato.
-
- **Sogno.** Se riconosciuto e collocato, sta dietro come sogno. Se di giorno il contenuto preme senza un posto, può rimanere davanti.
-
- **Notizia lontana.** Dietro povero: contatto labile, collocazione minima. Distinguere la povertà di dietro dall'assenza di dietro.
-
- **Sonnellino, anestesia.** Il mondo continua. Quella coscienza non converte. Nulla passa per essa. Il cosmo non si cancella.
-
- **Due testimoni.** Stesso t_M . Uno colloca, l'altro no. Dietro per l'uno, davanti per l'altro.
-
- **Diniego dopo l'attraversamento.** Dietro contestato. Non è il non-vissuto.
-
- **Un luogo per cui nessuna esperienza è possibile.** Nessuna coscienza l'ha attraversato. Davanti per tutti. Un'immagine limite, non un fondamento e non un laboratorio.
-
- **Dipendenza.** Un comportamento ripetuto, anche legato a una sostanza, può essere accompagnato da un contenuto non collocato che preme. La sostanza stessa, quando ritorna come un *ancora*, è già un contenuto. Accanto ad essa può esserci anche un'altra scena. La tesi offre un vocabolario per nominare questi davanti. Non è uno strumento diagnostico, non è una terapia, non è un'ipotesi eziologica esclusiva. Con l'uso e il tempo il comportamento può anche radicarsi a suo modo — adattamento fisiologico, condizionamento, abitudine, contesto — indipendentemente dal contenuto originario. Identificare un davanti non collocato, quando c'è, rimane un lavoro utile e parziale rispetto al comportamento nel suo insieme.
-
- *Le cinque domande non si applicano alla dipendenza come singolo contenuto. Si applicano al contenuto che, in questo momento, arriva come un ancora.*

-
- **Collocazione parziale.** Una scena può essere attraversata nel suo insieme — raccontabile, collocata, persino leggera — mentre un suo frammento specifico resta davanti e continua a premere per conto suo. Il fatto principale non deve essere per forza ancora aperto perché lo sia un dettaglio isolato. Il residuo può esigere un suo attraversamento, indipendente da quello già compiuto sul resto.
-

10. Ciò che la tesi si proibisce

- Non predice il calendario.
-
- Non dimostra che un io futuro tocchi un volto.
-
- Non sostituisce la fisica.
-
- Non cura. Può illuminare perché qualcosa ritorna; non è una terapia.
-
- Non dice che il non-sperimentato non esiste. Dice che non è ancora diventato passato per qualcuno.
-
- Non chiede fede. Chiede uso.
-
- Non cresce spiegando troppo.
-

Una teoria che spiega il cosmo, la clinica, la storia e il destino non spiega nulla. Questa deve rimanere piccola: una distinzione nata da una frase.

11. Relazione con chi è già passato di qui

L'enunciato ha dei predecessori. Il taglio è locale; la sostanza no.

- **Agostino.** Il passato vive come memoria nel presente. Vicino. Diverso: senza attraversamento non c'è nemmeno quel passato-nella-memoria. Resta futuro.
-
- **Husserl.** Ritenzione e protenzione articolano il presente vissuto. Vicino. Diverso: qui non si ricostruisce il flusso interno; si dà invece un criterio di appartenenza al dietro.
-
- **Bergson.** Il passato preme come durata. Vicino. Diverso: il non-vissuto, qui, non è un passato che preme. È un futuro che non ha diritto al dietro.
-
- **Heidegger.** L'Esserci è avanti a sé. Vicino. Diverso: l'essere-avanti è specificato come il non-attraversato che non può cadere dietro.
-
- **Freud / Nachträglichkeit.** Un accadimento diventa passato psichico quando viene ripreso. Vicino sul trauma. Diverso per generalità: non solo il rimosso; ogni contenuto non attraversato. Questa generalità è una tesi di lettura, non un risultato clinico dimostrato.
-

- **Clinica del trauma.** Un evento può essere accaduto e non essere stato integrato; ritorna come allarme, flashback, ripetizione. Vicino. Diverso: quel campo clinico ha ipotesi sul corpo e sulla memoria implicita. Questa tesi non le possiede e non deve prenderle in prestito.

●

Nessuno di questi autori è tenuto a firmare l'enunciato nella forma:

ciò che non è stato sperimentato non appartiene al passato; resta futuro in ogni tempo.

La possibile novità è il taglio, non l'invenzione del cielo.

12. Quattro tesi di lavoro

- I. Il passato vissuto è ciò che è stato attraversato, non ciò che è accaduto.
-
- II. Il non-atteversato resta futuro in ogni tempo.
-
- III. Il ritorno è il davanti che preme di nuovo; il ricordo è il dietro che riaffiora.
-
- IV. L'esperienza sufficiente è l'unica conversione.
-

Attorno a queste quattro, tutto. Fuori da queste quattro, nulla.

La II è l'enunciato primo. Le altre tre lo rendono utilizzabile.

13. Una versione che anche un bambino può tenere in mano

Ci sono due cassette.

- **Primo cassetto, dietro.** Metti qui solo ciò che ti è accaduto e che ora puoi dire: *mi è accaduto.*
-
- **Secondo cassetto, davanti.** Qui sta ciò che sai, senti o ricevi, ma non hai ancora attraversato. Anche se è già accaduto nel mondo. Per te non è ieri. È ancora da vivere.
-

Se qualcosa ritorna da un "quella volta", appartiene al primo cassetto.

Se ritorna come se dovesse ancora arrivare, appartiene al secondo.

Gli orologi del mondo fanno il loro lavoro. Questa regola fa il tuo.

14. Misura di serietà

Una tesi di questo tipo è seria se:

- ha un campo e lo rispetta;
-
- offre una griglia che qualcun altro può applicare;

-
- sopravvive ai casi ostili senza cambiare significato;
-
- non prende in prestito prestigio dalla fisica o dalla medicina;
-
- può essere detta in due frasi e articolata senza contraddirsi.
-

Due frasi:

Ciò che non è stato sperimentato non appartiene al passato. Resta futuro in ogni tempo.

Chiosa, se serve:

Il passato vissuto è solo ciò che hai attraversato.

Ciò che non hai integrato resta davanti, anche se il calendario dice il contrario.

Non si misura per confronto con una teoria del mondo. Sono grandezze diverse. Questa cresce forte solo non pretendendo di essere l'altra.

15. Chiusura

Il mondo può essere già accaduto. Una vita, su un determinato contenuto, può non esserlo.

Ciò che non ha preso forma in un'esperienza non ha un dietro in cui nascondersi. Per questo ritorna. Non perché il tempo cosmico si pieghi. Perché lo statuto è ancora futuro, in ogni tempo.

Questa è l'intera tesi. Nata da una frase. Completa per quanto può esserlo una distinzione sul tempo vissuto. Finita perché sa dove non regge. Utilizzabile perché, in cinque domande, separa ciò che sta dietro da ciò che preme ancora.

Ciò che non è stato sperimentato non appartiene al passato. Resta futuro in ogni tempo.

COMMENTO. A CHE SERVE

Questa tesi è uno strumento di lettura e di orientamento. Non spiega come funziona il mondo. Serve a chi si trova nello scarto tra la data del calendario e l'esperienza.

Uso selettivo

È uno strumento tra gli altri, a disposizione di chi lavora al proprio miglioramento in modo volontario e ordinato. Non rivendica né esclusività né autosufficienza. Offre un vocabolario per ordinare il pensiero. Si applica al contenuto che preme — compresa, ove presente, una dipendenza da una sostanza o di altro tipo. Distingue ciò che è già stato attraversato da ciò che preme ancora. Non sostituisce l'azione concreta né gli altri strumenti disponibili.

Si applica soprattutto nei seguenti ambiti:

1. **Scrittura e analisi narrativa.**

2.

3. Un fatto del passato di un personaggio non deve tornare solo come ricordo doloroso (*allora*). Se non è stato attraversato, torna come *ancora*. L'arco di trasformazione non consiste nel far accadere cose nuove né nel cancellare il fatto. Consiste nel compiere l'attraversamento e cambiare statuto: da davanti a dietro.

4.

5. **Auto-comprensione.**

6.

7. Toglie la colpa del “dovrei aver superato questo ormai”. Il mondo può dire: è successo dieci anni fa. Per te può essere ancora davanti. Non è un fallimento morale. È uno statuto non convertito. Davanti a un pensiero tormentoso: arriva da un *allora* o da un *ancora*? Se arriva da un *ancora*, archivarlo come ricordo non basta: chiede riconoscimento e collocazione. La tesi non autorizza a lasciare il contenuto lì.

8.

9. **Clinica e psicoeducazione, come mappa, non come cura.**

10.

11. Può offrire un linguaggio condiviso. Il ritorno non è un viaggio nel tempo e non è “follia”: è il segno che manca, spesso, la collocazione. Le tre fasi possono aiutare a nominare il lavoro. Non sostituiscono la terapia e non ne scandiscono i tempi.

12.

13. **Conflitti storici e collettivi, con cautela.**

14.

15. Documenti, musei, trattati chiudono t_M , non lo statuto di una vita. Due persone sullo stesso evento possono vivere in due tempi diversi. Uno statuto unico non si attribuisce a un popolo per decreto. Un dietro collettivo esiste solo dove c'è un attraversamento condiviso.

16.

17. **Critica culturale, come ipotesi.**

18.

19. La contemporaneità moltiplica i contatti e accorcia riconoscimento e collocazione. Molti contenuti restano poveri, alcuni premono come davanti. Che da questo nasca un'ansia diffusa è una lettura possibile, non una prova della tesi.

20.

In sintesi: la tesi classifica uno statuto. Il commento indica dove tale classificazione è utile.

Ciò che non è stato sperimentato non appartiene al passato. Resta futuro in ogni tempo.

Nota per la sezione 11 — letture di riferimento

Paul Ricoeur e Maurice Merleau-Ponty toccano più da vicino il taglio di questa tesi: il primo sulla differenza tra tempo cronologico e tempo narrativo-vissuto, il secondo sulla temporalità incarnata. Jean Laplanche affina la *Nachträglichkeit* freudiana senza portare la tesi fuori dal proprio campo. Bessel van der Kolk offre il corrispettivo clinico, utile proprio per non prendere in prestito linguaggio e autorità dalla clinica del trauma. Queste letture servono alla sezione 11 — come contesto e confronto — non a convalidare l'enunciato primo, che rimane un'autonoma tesi di lettura.

TESI DEL PASSATO COME ATTRAVERSAMENTO

© 2026 Alexander Antonino Luciano Hart. Tutti i diritti riservati.

Opera originale di filosofia pratica e teoria del tempo vissuto.

Sito Ufficiale: <https://alexanderhart.it/>

Contatti e Corrispondenza: alessandrohart2001@outlook.it

Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore,

fatti salvi i brevi estratti utilizzati nell'ambito di recensioni critiche, citazioni accademiche e altri usi non commerciali consentiti dalla legge sul diritto d'autore, a condizione che venga attribuita la citazione completa e la paternità all'autore.